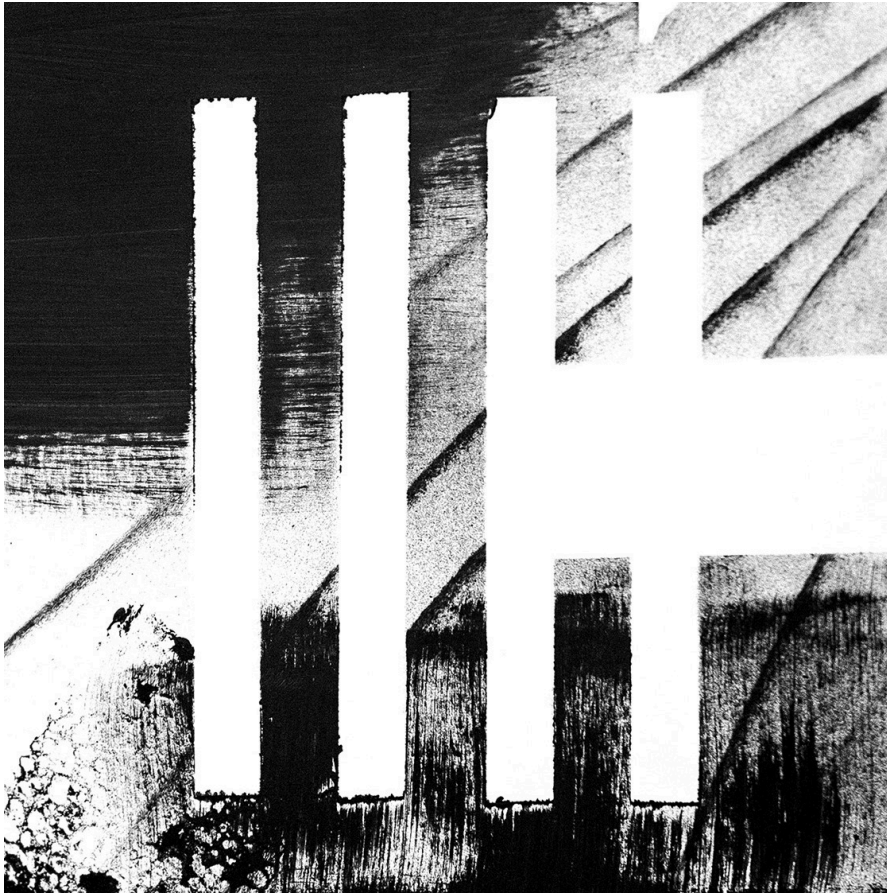




I [Liquido Di Morte](#) sono un gruppo multiforme, hanno base a Milano e da quando esistono – circa una decina di anni – hanno avuto varie formazioni.

Fanno un (heavy metal) a cavallo del post Rock/ Metal e il loro [terzo disco](#), registrato e mixato da Nicola Manzan ([BOLOGNA VIOLENTA](#)) – che già in passato ha collaborato con loro – e Tommaso Mantelli ([Lesder Studio](#)), masterizzato da Matt Bordin all'[OUTSIDE INSIDE STUDIO](#), è uscito lo scorso 11 ottobre.



La particolarità è che l'album, anticipato dal brano [Uomo Fa Cibo](#), è stato pubblicato con trecento copertine diverse che la band ha realizzato a mano sotto la direzione di [SoloMacello](#) & [Eli Balconi](#).

In vista del [release party](#) che si terrà il 26 ottobre in Arci Scuotivento a Monza durante la prima serata della terza stagione della rassegna [Tutto Il Nostro Sangue](#), abbiamo fatto loro qualche domanda per conoscerli meglio.

Generalmente la prima domanda che faccio, per far presentare una band è quella che indaga sul background musicale che l'ha formata. Questa volta invece mi piacerebbe sapere quali sono gli artisti "morte" che mal sopportate e che proprio non riuscite ad ascoltare.

Abbiamo possibilità di rispondere in due maniere: la prima partirebbe da una lunga dissezione del concetto di "artisti morte", l'altra è molto più sintetica: i Dire Straits.

Com'è nata l'idea di far nascere i Liquido di Morte? Come vi siete pescati e messi insieme?

Quattro di noi sono amici da almeno vent'anni, in qualche caso ben più di trenta. L'ultimo arrivato nelle nostre vite e nel gruppo è Fabio Cuomo, che oltre a essere un musicista bravo in maniera difficile da credere è diventato un caro amico negli ultimi dieci anni. Abbiamo provato a

suonare insieme un paio di volte, per divertimento: ci siamo divertiti, e lui ha aggiunto al suono dei primi due album una dimensione completamente nuova.

Il vostro terzo lavoro di studio è uscito lo scorso 11 ottobre: ci fate una panoramica di questi tre dischi? Cosa si deve aspettare da voi chi live non vi ha mai visti?

Il primo disco era un salto nel buio: nessuno di noi era mai stato in studio, non sapevamo nulla, volevamo solo provarci. Voto: 6/10

Il secondo è dove abbiamo messo a fuoco quel che sappiamo fare e quel che non dovremmo provare a fare, ed è un disco che ci piace ancora tantissimo (c'è quello che almeno un paio di noi considerano il miglior pezzo dei LDM di sempre). Voto: 66/10

Il terzo è un'esplosione in mille direzioni diverse, con i nostri elementi tipici al proprio posto (pulsione ritmica costante, lavoro armonico dinamico) e in più il lavoro totalmente fuori dagli schemi di Fabio Cuomo ai sintetizzatori.

Dal vivo suoneremo quattro brani su cinque del nuovo album e una nuova versione, estesa e maltrattata, di un brano dal secondo disco. Voto: 666/10

Per il nuovo album avete realizzato trecento copertine diverse a mano. Come spieghereste il concetto di DIY a un ragazzino di oggi?

Che responsabilità!

Ci vorrebbero tre volumi di 700 pagine l'uno per farlo. Mettiamola così: ci sediamo intorno a un tavolo, ci versiamo un Brulio e gli diciamo: "Ragazzino, se non fai trap o hip hop mettili subito l'anima in pace chè non guadagnerai mai un euro. Quindi manda tutto a quel paese, fai quello che vuoi quando vuoi e se qualcosa deve succedere, succederà."

Molte band, raggiunta una certa età ma non determinati "successi" mediatici perdono l'entusiasmo e la voglia di suonare, complici anche i fatti della vita che si sovrappollano nella quotidianità. Perché invece è una bellezza riuscire nonostante tutto a trovare tempo e voglia oltre che energia e buttarsi su un furgone, su un'auto e girare in giro con gli amici, chiudersi in saletta, scrivere, strimpellare? Quale motivo spinge le dinamiche del suonare superati i primi venti?

Sai che non sapremmo risponderti? Perché prima dei venti non suonavamo!

Per noi suonare è un modo di avere un appuntamento settimanale per vederci, e l'impegno che richiede è la garanzia che lo si debba prendere seriamente. Detto questo, chi scrive ha lavorato quindici anni in discografia e di stupidaggine ne ha viste troppe quindi questo mix di disillusione e iper-realismo ci toglie ogni pressione di dover raggiungere chissà quale traguardo.